

Intesa e Sanpaolo verso il matrimonio col sì dell'Agricole

**Ai francesi Cariparma, Friuladria e 139 sportelli
Ancora problemi con gli spagnoli del Santander**

di Laura Matteucci / Milano

NOZZE Il matrimonio dell'anno destinato a rivoluzionare il sistema bancario internazionale al passaggio dei consigli d'amministrazione. Oggi il via alla megafusione tra Intesa e Sanpaolo Imi, già avallata anche da Crédit Agricole (azionista di Intesa con

quasi il 18%). L'istituto guidato da Corrado Passera e la banca francese, intanto, hanno raggiunto l'accordo per tutelare gli interessi strategici dell'Agricole in Italia, in relazione al progetto di fusione: cessione ai francesi della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, di Friuladria e di altri 193 sportelli per circa 6 miliardi. L'operazione sarà finanziata per 3 miliardi con un aumento di capitale fino a 4 miliardi che sarà lanciato nel primo semestre del 2007. Crédit Agricole - dice sempre l'accordo - lascerà

il Patto di sindacato di Intesa. Ma non tutto fila liscio. Banco Santander (azionista di Sanpaolo con l'8,4%) ribadisce l'insoddisfazione per il concambio - fissato in una azione Sanpaolo ogni 3,115 Intesa - e preannuncia un voto contrario alla fusione (il consiglio di Torino non dovrebbe comunque risentire in modo significativo).

La giornata era cominciata in mattinata a Milano, con la riunione delle fondazioni del «patto di consultazione» (Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cariparma e Fondazione Carisbo) che hanno fatto il punto della situazione.

L'attenzione delle fondazioni è rivolta in particolare alla governance della nuova banca, per evitare uno sbilanciamento gestionale verso Intesa e un rischio di pena-

lizzazione per il polo Sanpaolo Imi, oltre al destino di Eurizon, il polo assicurativo di cui è stata rinviata la quotazione in Borsa. Sul nome del nuovo colosso la discussione dovrebbe concludersi con il cda di oggi.

L'Antitrust, intanto, è in attesa della documentazione aggiuntiva, che prevedibilmente arriverà dopo i due consigli.

Se non tutto è definito, dunque, l'accordo tra Crédit Agricole e Intesa è invece ormai cosa fatta. Le casse regionali del Crédit entreranno nella nuova piattaforma retail con il 10%, mentre Fondazione Cariparma ha comunicato che entrerà con una quota tra il 10 e il 20%. L'investimento complessivo per Crédit sarà quindi nell'ordine di 4,8 miliardi.

In base all'accordo i due istituti inoltre studieranno la fattibilità della costituzione di una joint-venture paneuropea nel settore del risparmio gestito.

Gli attuali accordi nel credito al consumo rimarranno in vigore per tre anni, al termine dei quali le parti riconsidereranno la struttura proprietaria di Agos e Crédit Agricole potrà acquisire il 49% detenuto da Intesa.



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

I numeri dei due colossi

Dati a fine 2005 in milioni di euro

Banca Intesa	SANPAOLO
3.025	1.983
Utile netto	
16.705	13.483
Patrimonio netto	
60.778	43.666
Numero dipendenti	
3.970	3.308
Numero sportelli	
22,3%	17,2%
Roe	
55,0%	57,0%
Cost/Income	
287.800	262.232
Raccolta indiretta	

P&G Infograph/Unità

I Bot tornano a far gola ai piccoli risparmiatori

I rendimenti continuano a salire - ora sono al 3,626% - e i Bot tornano a far gola ai piccoli risparmiatori. Secondo gli operatori sono stati i bot people, infatti, i veri protagonisti dell'asta che ha assegnato ieri 5,5 miliardi di titoli annuali con un tasso lordo ai massimi dalla metà del 2002. Proprio il costante rialzo dei rendimenti, che ormai prosegue in maniera quasi ininterrotta dalla metà del 2005, è alla base del rinnovato interesse che il retail sta dimostrando verso questi titoli a breve termine. Secondo alcune banche, almeno l'80% delle richieste sarebbe arrivato dai piccoli risparmiatori. Anche perché - si fa notare - il momento del mercato e le prospettive di aumento dei tassi favoriscono l'acquisto di strumenti a breve termine come i bot. A spingere ancora di più la domanda c'è poi il fatto che in questa ultima parte dell'anno le aste si sono rarefatte per le ridotte esigenze di cassa del Tesoro e questo favorisce una concentrazione delle richieste. Oltre, naturalmente, al balzo in avanti compiuto dai rendimenti rispetto ad un anno fa.

Rebus Esselunga Caprotti resiste

**Smentita la vendita a Tesco
Avanza l'ipotesi della Borsa**

/ Milano

Puntuale come ogni ottobre da ormai anni a questa parte, arriva la rincorsa di voci che vorrebbero imminente la cessione della catena di supermercati Esselunga. Ottobre non a caso, perché qui cade il compleanno del patron di Esselunga, Bernardo Caprotti: quest'anno fanno 81 primavere, il che accorcerebbe fisiologicamente i tempi per il passaggio di mano, da cui Caprotti ha già escluso il figlio Giuseppe, togliendogli le deleghe nel 2003 ed esaurando anche buona parte del management di allora.

Stavolta si è parlato a più riprese del colosso britannico Tesco come dell'acquirente più probabile - il quarto gruppo al mondo nella grande distribuzione dopo l'americana Wal-Mart, la francese Carrefour e la tedesca Metro. In passato ci sarebbero infatti stati contatti anche con gli spagnoli di Mercadona e di El Corte Inglés. Ma, puntuale anch'essa, arriva la secca smentita di Caprotti senior: «Non abbiamo alcun contatto con Tesco - scrive in una nota - Tesco ed Esselunga sono due aziende incompatibili». Morale: quanto comparso sui giornali nei giorni scorsi «è la libera interpretazione giornalistica di tutto il riassetto finanziario compiuto recentemente sul gruppo Supermarkets Italiani, Esselunga, La Villata, Orofin», dice ancora.

Non esclusa, invece, la quotazione in Borsa, come scrive Milano Finanza che cita Caprotti: «La

quotazione è una buona strada. Oggi come oggi può essere una soluzione idonea, da valutare attentamente».

In una lettera inviata ai dipendenti il manager ha poi messo a tacere le indiscrezioni sulla possibile vendita, riconfermando pure l'intenzione di «rimanere saldamente al timone della società».

Ad essere quotata in Borsa potrebbe essere invece La Villata, società che raggruppa gli immobili del gruppo valutati 340 milioni.

Di fatto, resta la domanda: quando e a chi Caprotti cederà il gruppo, nato a Milano 49 anni fa, 4,4 miliardi nel 2005 di giro d'affari, una quota dell'8,5% nella distribuzione dei prodotti di largo consumo, 130 punti vendita concentrati nel nord Italia e l'intenzione di sbarcare al più presto a Roma? Un'unica risposta sembra certa: non alle Coop rosse, un'unione che Caprotti riterrrebbe ideologicamente troppo osè, lui che presiede un gruppo le cui cause per comportamenti antisindacali nemmeno si contano.

la.ma.

In una lettera ai dipendenti l'anziano patron garantisce che la catena non sarà ceduta

Lavoro precario, polemica Fiom-Cgil

Al centro la partecipazione delle tute blu alla manifestazione del 4 novembre

di Luigina Venturelli

ATTRITI Se la lotta alla precarietà è indiscutibilmente obiettivo primario di tutto il sindacato, i tempi e i modi

con cui deve essere condotta possono essere occasione di polemica interna. Come quella sorta tra la Fiom e la Cgil Piemonte in merito alla manifestazione nazionale «Stop precarietà ora» che si svolgerà il 4 novembre a Roma.

Il sindacato dei metalmeccanici - insieme alla Cgil Funzione Pubblica e Scuola, ai sindacati di base, all'Arci e a molte altre associazioni della società civile - è infatti tra i principali organizzatori del corteo per l'abrogazione della legge 30 sul mercato del lavoro, nonché delle leggi Bossi-Fini e Moratti, il cui combinato disposto aumenta esponenzialmente la precarietà e la de-

bolezza dei lavoratori che vi accedono. Un'iniziativa in calendario fin da luglio, ma che ora casca in pieno dibattito sulla finanziaria (e potrebbe lasciar intendere un giudizio parzialmente negativo sulla manovra).

«Vogliamo che si riscriva l'intera legislazione sul lavoro - ha spiegato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, nel corso dell'assemblea che ieri ha riunito a Torino mille delegati per lanciare la campagna contro la precarietà - mettendo al centro il lavoro a tempo indeterminato e definendo quali siano

Rinaldini ai delegati piemontesi: vogliamo che si riscriva l'intera legislazione sul lavoro

le situazioni eccezionali. Adesso la maggioranza delle nuove assunzioni che vengono effettuate nel nostro paese non sono a tempo indeterminato. Va modificata anche la legislazione sul lavoro a progetto, che nella maggioranza dei casi è semplicemente la copertura di un lavoro subordinato».

Dichiarazioni che non sono piaciute al segretario della Cgil Piemonte, Vincenzo Scudiere: «Spero che il segretario della Fiom, dall'alto della sua torre d'avorio, si sia accorto che la Cgil da tempo è attiva nella lotta al precariato, con l'iniziativa contro il lavoro nero e con quello contro lo schiavismo del prossimo 21 ottobre. Sarebbe meglio occuparsi delle condizioni dei lavoratori della propria categoria, che non è delle migliori». Toni pungenti a cui Rinaldini ribatte seccamente: «Considero questa affermazione indecente per un segretario generale della

Cgil. Tralasciando l'attacco personale, mi limito a sottolineare che la precarietà è un problema che riguarda da vicino anche i metalmeccanici. Da che è cambiato il governo molti sono diventati più realisti del re».

Prova a smorzare la polemica il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudò: «Mi aspetto che il segretario della Cgil Piemonte sia il segretario di tutta la Cgil. Rilevo un certo nervosismo di cui fatico a comprendere la ragione politica, ma credo e spero si tratti di un episodio locale. La manifestazione del 4 novembre - sottolinea - va colta come stimolo all'azione di un governo che sappiamo non essere avversario dei lavoratori, ma che va comunque incalzato. Non solo dalla Bce o dai colleghi di Bruxelles, ma anche dalle donne e dagli uomini che in questi anni hanno subito le ingiustizie causate dalla precarietà».

BREVI

Marconi

Sciopero e corteo per le vie di Genova

I lavoratori di Marconi hanno scioperato due ore ieri mattina, dalle 8 alle 10, dando vita ad un corteo per le vie di Genova. Il timore dei sindacati è che a breve Marconi, che a Genova impiega 900 persone, sia completamente spezzettata dopo l'acquisizione da parte di Ericsson. Alla base dello stato di agitazione c'è la seconda cessione di un ramo dell'azienda in un mese, che vede il passaggio di una cinquantina di lavoratori, di cui 26 della sede genovese ed i restanti di quella di Caserta, da Marconi ad una società esterna con sede a Milano, specializzata nel fornire servizi alle imprese. È questa la seconda cessione, dopo che il primo ottobre il ramo commerciale, quasi 200 persone tra Genova e Caserta, è stato trasferito da Marconi a Ericsson.

Saipem

Contratto di 840 milioni per il noleggio di Scarabeo

Saipem si è aggiudicata dalla società Eni Norge un contratto della durata di cinque anni e del valore di circa 840 milioni di euro per il noleggio del nuovo mezzo semisommersibile di perforazione in acque profonde «Scarabeo 8». Il contratto, si legge in una nota, riguarda attività di perforazione da eseguirsi

nel Mare del Nord, nel periodo compreso tra il terzo trimestre 2009 e il terzo trimestre 2014, con opzione per il cliente di estendere la durata di ulteriori due anni. L'investimento complessivo per la costruzione dello scafo, l'acquisto e l'installazione dei sistemi di perforazione sarà di circa 490 milioni di euro. «Scarabeo 8» sarà capace di operare fino a 3 mila metri di profondità d'acqua grazie a un sistema di posizionamento dinamico e di perforazione fino a 10 mila metri; avrà inoltre una capacità di carichi variabili di 6 mila tonnellate.

Tirrenia

Il 26 ottobre si fermano i marittimi pubblici

Fit Cgil, Fit Uil e Ultrasporti denunciano la cancellazione della Finanziaria del provvedimento di estensione dal 2008 al 2012 della Convenzione tra Tirrenia e lo Stato. Per questo motivo proclamano per il 26 ottobre uno sciopero di 24 ore «di tutto l'Armamento pubblico, personale amministrativo e navigante che interesserà i collegamenti con le isole maggiori e minori». Scopo dello sciopero è «sensibilizzare il Governo» perché il provvedimento venga reintrodotta nella Finanziaria. I sindacati hanno chiesto un incontro ai presidenti di Camera e Senato al fine di illustrare la gravità della situazione che si è venuta a creare. «Senza il prolungamento della Convenzione - affermano i sindacati - si rischia infatti un processo di privatizzazione immediato e incontrollato attraverso la cessione di pezzi di attività, navi e linee».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la seconda uscita:

L'albero degli zoccoli
un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita 18 ottobre:
Lettera aperta
ad un giornale della sera

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

